

Armando Pallotti

(Bologna 1903 – Bologna 21 dicembre 1968)

Anna Maria Tomba, *Natura e Montagna*, s. III, a. IX, n. 1, 1969: 14

Ci ha prematuramente lasciati il 21 dicembre 1968. Nato a Bologna nell'anno 1903, compì gli studi di Ragioneria all'Istituto Tecnico Pier Crescenzi, indi alla Facoltà di Economia e Commercio della nostra Università.

Apprezzato funzionario della Cassa di Risparmio di Bologna, terminò la sua brillante carriera quale Dirigente dell'Ufficio Esattorie e Tesorerie.

Fece parte del Consiglio della Società Emiliana «Pro Montibus et Silvis» ininterrottamente per oltre un ventennio nell'immediato dopoguerra 1940-45, quando il Sodalizio riprese la sua attività sotto l'egida del Conte Ing. Dr. Giuseppe Ranuzzi, allora Commissario Prefettizio. Nei vari Consigli Direttivi che via via si susseguirono, il Dr. Pallotti ricoprì le cariche di Tesoriere, di Segretario ed ultimamente di Revisore, mansioni che svolgeva con solerte impegno.

Coprì inoltre la carica di Presidente dell'Associazione Caduti di Guerra, per la quale dedicava con slancio le sue migliori energie.

L'onestà cristallina, connaturata il Lui, non ammetteva compromessi. Nell'espletamento dei compiti affidati Gli fu sempre coerente ai dettami imposti dalla dirittura morale, per la cui difesa fu intransigente, anche se la sincerità cruda poteva cattivarGli screzi o inimicizie con qualsiasi persona.

Conoscevo Armando Pallotti da vari anni. Fino dai primi incontri per la redazione di «Natura e Montagna» mi si rese palese la cultura umanistica profonda, veramente singolare in un professionista militante in discipline distaccate dal campo letterario. Erano estremamente piacevoli le Sue conversazioni ricche di riferimenti specie crociani di cui si professava appassionato cultore. Quando mi compiacevo con Lui per l'invidiabile corredo culturale mi esprimeva un sentito disappunto per la mancata conoscenza della lingua latina, fondamento indispensabile per una seria formazione umanistica.

Sotto l'apparenza rigida, talora severa, pur sempre signorile, Armando Pallotti nascondeva un'anima palpitante sensibilissima. Ne fa prova l'immensa ammirazione verso le meraviglie del creato. Si entusiasmava e gioiva al prodigioso schiudersi di un umile fiore di campo quanto all'aprirsi alla vita di un piccolo animale.

Fui presente io stessa a manifestazioni del genere e mi commosse il raro connubio, che in Lui riscontrai, tra materiali cure professionali e tanta gentilezza di sentire.